



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in G/Science e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	67
---	----

Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	73
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	79
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	87
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	92
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	102
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	108
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	114
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	121

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	131
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	137
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	143
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	149
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukaszewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	155
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	163
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	169
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	177

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	185
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	187
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	194
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	197
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	204
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	212
Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	219

Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	225
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	230
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	236
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	243
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	249
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	257
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	264

SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti

Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	273
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	274
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	280
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	290
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	297
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	303
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Danni</i>	310
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	319
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	327
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	334
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	337
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	344
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	350
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	357
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	364
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	374
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	382

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	393
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	397
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	402

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	413
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	415
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	423
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	431
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	438
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	441
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	448

Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia

Teresa Graziano¹

1. Dalla *Smart city* allo *Smart Village*: un'introduzione

Le nuove tecnologie di informazione e comunicazione sono state a lungo considerate come motori di superamento delle distanze, catalizzatori di un processo globale di compressione spazio-temporale già innescato dalla postmodernità (Harvey, 1989) che consentirebbero l'annullamento di barriere fisiche alla comunicazione e circolazione di flussi. Il mutamento scaturito dalla Rivoluzione Digitale ha scompigliato talmente in profondità paradigmi consolidati della disciplina geografica – centro/periferia, distante/lontano – da metterne in discussione i fondamenti epistemologici e lasciare supporre la sua irrilevanza in epoca in cui la distanza «doesn't matter». I primi tentativi di sistematizzazione concettuale delle prospettive teoriche e metodologiche alle prese con un repentino *digital turn* non a caso si focalizzano sulla dialettica reale/virtuale e sui rapporti di forza tra le due dimensioni: il digitale si può considerare come una nuova categoria spaziale, con meccanismi propri di funzionamento, che si affianca, si sostituisce o si intreccia con il reale?

Graham (1998) identifica tre prospettive teorico-metodologiche delle relazioni tra le due dimensioni. La «sostituzione e trascendenza» si basa sull'idea che le dinamiche spaziali connesse alla vita quotidiana possano essere sostituite dalle nuove tecnologie. La prospettiva «co-evolutiva» sostiene che gli spazi elettronici e quelli «reali» contribuiscano in egual misura a definire i processi spaziali, mentre la prospettiva della «ricombinazione» evidenzia l'esigenza di un approccio relazionale delle connessioni tra tecnologia, tempo, spazio e vita sociale.

Superata la fase iniziale impregnata di determinismo tecnologico, in geografia si fa strada l'idea che l'inevitabile compressione spazio-temporale innescata dalla rivoluzione dei sistemi di comunicazione non decreti la morte dei territori, ma ne determini una riconfigurazione e ri-significazione, che scaturisce dai fenomeni di ibridazione tra le due dimensioni. In termini di concreti impatti territoriali le nuove tecnologie e la digitalizzazione sono tutt'oggi considerate come strumenti di compensazione e/o superamento delle barriere, particolarmente in aree considerate marginali che, grazie alla connessione digitale alle reti e flussi globali, possono liberarsi dai giochi di vincolanti determinismi territoriali.

Tradizionalmente sono stati i contesti urbani ad accogliere per primi progetti di infrastrutturazione tecnologica a servizio della *governance* territoriale (Kitchin, 2014): la *smartness*, non a caso, è un paradigma concettuale ed operativo declinato principalmente nelle e per le città, *milieux innovateurs* per antonomasia dove convergono flussi informativi, investimenti economici, capitale sociale, a costituire un ecosistema di innovazione particolarmente idoneo a politiche e azioni tecno-mediate.

Le regioni rurali, dove nondimeno numerosi e variegati sono i processi di innovazione, sono state per anni escluse dalla «mitologia» della *smartness*, giudicate intrinsecamente restie ai mutamenti repentini e accelerati solitamente innescati dalle nuove tecnologie, e sprovviste di quell'insieme di fattori – infrastrutturali, sociali, economici – giudicati essenziali per la sua applicazione concreta.

¹ Università di Catania.

Negli anni più recenti, però, al livello di politiche si è registrato un significativo slittamento semantico che non confina la *smartness* alla dimensione spaziale che più le è consona, ovvero quella urbana, ma la estende anche alle aree rurali, apparentemente non interconnesse ai flussi globali, che in virtù della loro maggiore marginalità possono ottenere vantaggi dalle nuove tecnologie (Zavratnik e altri, 2018). L'emergere di nuovi paradigmi – come lo *smart territory* o la *smart land* – è giustificato proprio dalla necessità di incorporare aree non urbane, sia dal punto di vista concettuale che operativo (Garcia-Ayllon, Miralles, 2015; Bonomi, Masiero, 2014; Navio e altri, 2020; Graziano, 2021).

Se è innegabile il ruolo di «ricucitura» delle fratture che le nuove tecnologie possono assolvere, compensando alcune lacune dovute alla marginalità, è anche vero che alla scala macro la digitalizzazione ha amplificato le differenze territoriali, lungi dall'annullarne *tout court*, sovrapponendo alle tradizionali dialettiche centro-periferia inediti processi di periferizzazione che emergono da nuove dicotomie, legate ai poli antitetici dell'essere connessi o non connessi. Il *digital divide* non descrive più soltanto la possibilità di accedere alla Rete, così come era concepito in passato, ma assume connotazioni più sottili e variegata e, per questo, meno immediatamente visibili, relative alla modalità infrastrutturali o tecnologiche di accesso – banda larga, dispositivi mobili etc. –, alle competenze informatiche di base, al profilo socio-economico.

Proprio nell'ottica di valorizzare in modo equo i benefici della digitalizzazione, smorzandone le implicazioni negative in termini di nuove polarizzazioni, alle diverse scale sono numerose le strategie istituzionali e le politiche promosse per sostenere in modo capillare ed equo la diffusione delle nuove tecnologie per la valorizzazione territoriale di aree «marginali».

In particolare, in Europa nel 2017 è stata lanciata la «EU Action for Smart Villages»: i «villaggi intelligenti» sono aree rurali che consolidano o creano *ex novo* reti e servizi attraverso le tecnologie digitali e di telecomunicazione, la diffusione delle innovazioni e una migliore valorizzazione dei flussi di conoscenze locali.

Le diverse scale nazionali recepiscono il paradigma dello *smart village* in modo differente: dai contratti di reciprocità città-campagna in Francia alla «campagna intelligente» finlandese, dalle piattaforme per i villaggi digitali tedeschi alla strategia di digitalizzazione delle aree rurali spagnole, le iniziative «mappate» dall'azione *smart village* concepiscono la *smartness* non soltanto in termini di infrastrutturazione tecnologica e digitalizzazione, ma anche di innovazione e inclusione sociale.

In riferimento al territorio italiano, l'azione *smart village* ha identificato come rappresentativa la Strategia Nazionale per le Aree Interne che, seppur non specificatamente focalizzata sulla digitalizzazione, nondimeno incorpora diverse azioni e strategie basate sulle tecnologie per incrementare l'accessibilità delle aree identificate come periferiche e ultra-periferiche.

L'articolo mira dunque da un lato a interpretare l'approccio strategico europeo in tema di coesione territoriale attraverso la lente della *smartness*, valutando in modo specifico il ruolo della digitalizzazione nelle politiche dell'Unione per il superamento dei divari, e in particolare la concettualizzazione del paradigma di *smart village*. L'analisi si concentra sul caso italiano, dove la digitalizzazione è mobilitata in politiche, piani e strategie differenti: dalla «SNAI», appunto, all'Agenda Digitale Italiana fino al recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza post COVID-19, oltre che in programmi specifici di valorizzazione di piccole realtà territoriali marginali. Con l'obiettivo di valutarne le prospettive teoriche e le implicazioni operative, oltre all'analisi desk di fonti secondarie relative alla digitalizzazione è stata condotta una «Qualitative Policy Document Analysis» – QPDA – che permette esplorare le relazioni transcalari delle politiche individuandone i *frame* discorsivi (Prior, 2014), condotta in questo caso sui documenti preparatori, i *report* e i *briefing* ufficiali dell'azione *smart village*².

1.1. Digitalizzazione e divari in Italia

Sebbene nel paradigma dello *smart village* la digitalizzazione sia considerata il perno di politiche e strategie di sviluppo, come si vedrà in dettaglio nel paragrafo successivo, allo stesso tempo non è l'unica dimensione su cui si fonda il processo di (ri)valorizzazione territoriale previsto per le aree rurali e/o marginali, che include la valorizzazione del capitale sociale locale e delle risorse endogene e, dunque, esula da approcci squisitamente tecno-centrici.

² I documenti sono stati estrapolati da enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages_en, ultimo accesso settembre 2021.

Seppur non predominante, la digitalizzazione intesa come infrastrutturazione tecnologica di base per poter innescare processi di innovazione e sviluppo rimane fondamentale per superare forme più o meno variegate di *digital divide*, fenomeno sempre più complesso che certamente non riguarda soltanto le aree marginali ma che proprio in quest'ultime può tradursi in forme di esclusione dai flussi sovra-locali di comunicazione e conoscenza.

Dal 2014 la Commissione Europea monitora i progressi degli Stati Membri in termini di digitalizzazione attraverso l'indice DESI 2021 (Digital Economy and Society Index³).

Com'era prevedibile, la pandemia da Covid-19 ha determinato un'accelerazione nell'utilizzo di servizi *online* sia nel pubblico che nel privato nel 2020 e una nuova visione dell'accesso all'Internet come «diritto fondamentale», non a caso centrale, insieme all'approccio *green*, nella visione della «Recovery and Resilience Facility» e nel «Digital Decade Compass», le principali iniziative di politiche europee post Covid⁴.

L'Italia si colloca al ventesimo posto rispetto alla media dei paesi membri in particolar modo per le competenze digitali di base, propensione all'utilizzo di Internet e utilizzo di servizi pubblici digitali, che riguardano solo il 42% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 74 anni rispetto a una media del 56% nell'UE, nonostante un buon grado di avanzamento in termini di infrastrutturazione tecnologica su scala nazionale. Eppure, persistono ancora le cosiddette «aree bianche», nelle quali le compagnie di telecomunicazione non giudicano economicamente vantaggioso investire e su cui, di contro, interviene lo Stato con il piano «Strategia italiana per la banda ultralarga», finanziato nell'ambito dei fondi europei per le politiche di coesione. Non a caso, in queste aree bianche ricadono 6.700 piccoli comuni a fallimento di mercato per le compagnie, in cui vivono 12 milioni di famiglie. Secondo Luca Martinelli, in un articolo pubblicato su L'Altra Economia a gennaio 2021, «l'accesso nelle aree interne rimane un miraggio»: sulla base di dati ISTAT meno della metà delle famiglie che vivono in comuni con una popolazione inferiore ai 2000 abitanti ha accesso a una connessione fissa a banda larga, mentre nella maggior parte dei casi la connessione è possibile tramite Adsl e cavi in rame. Il divario digitale «di base», ovvero quello fondato sull'infrastrutturazione tecnologica, colpisce maggiormente i piccoli comuni, in particolare quelli localizzati in territori montani, e le aree meno densamente urbanizzate. Secondo «La Montagna in rete», rapporto pubblicato dall'Unione Nazionale dei Comuni, comunità ed enti montani, numerosi territori montani sono attraversati da profondi divari di infrastrutturazione che addirittura riguarda anche la telefonia mobile e il segnale del digitale terrestre.

Nonostante la persistenza di sacche di *digital divide* su scala infra-nazionale, negli ultimi anni la digitalizzazione del sistema Paese ha sperimentato un'accelerazione della digitalizzazione sul piano delle politiche, confluite nella strategia quinquennale «Italia 2025» oltre che, recentemente, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il PNRR, infatti, prevede un investimento complessivo di 235,12 miliardi di euro, di cui 49,86 miliardi destinati alla «prima missione», ovvero «Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura». Per la digitalizzazione in modo specifico sono stati stanziati 5,88 miliardi di euro, di cui 4,48 al piano «Transizione 4.0» destinati alla politica industriale nazionale.

1.2. Il framework teorico-operativo di Smart Village

I «piccoli comuni intelligenti» – *smart villages* - nella definizione ufficiale sono «territori e comunità rurali che oltre a far leva sui punti di forza e sulle risorse di cui già dispongono mettono a frutto nuove opportunità per creare valore aggiunto, potenziando le reti tradizionali e le nuove reti mediante tecnologie delle comunicazioni digitali, innovazioni e un uso migliore delle conoscenze a beneficio dei loro abitanti» (ENRD, 2018, p. 26).

In questa prospettiva le nuove tecnologie sono giudicate cruciali per «liberare» le aree rurali dalla spirale involutiva definita come il «circolo del declino», innescato dalla bassa densità demografica che riduce l'attivazione di servizi di base e la creazione infrastrutture; da questo deriva l'impoverimento dell'ecosistema imprenditoriale locale e, di conseguenza, del mercato occupazionale; infine, le minori possibilità di lavoro favoriscono i flus-

³ digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi, ultimo accesso 07.02.2022.

⁴ Il regolamento del Parlamento e del Consiglio Europeo 2021/241 stabilisce il Recovery and Resilience Facility – RRF –, insieme di investimenti su larga scala per rendere l'economia europea più sostenibile e resiliente, favorendo la transizione ecologica e digitale; la Commissione adotta a marzo 2021 il 2030 *Digital Compass: the European Way for the Digital Decade Communication*, che identifica la strategia al 2030 della UE in tema di digitalizzazione.

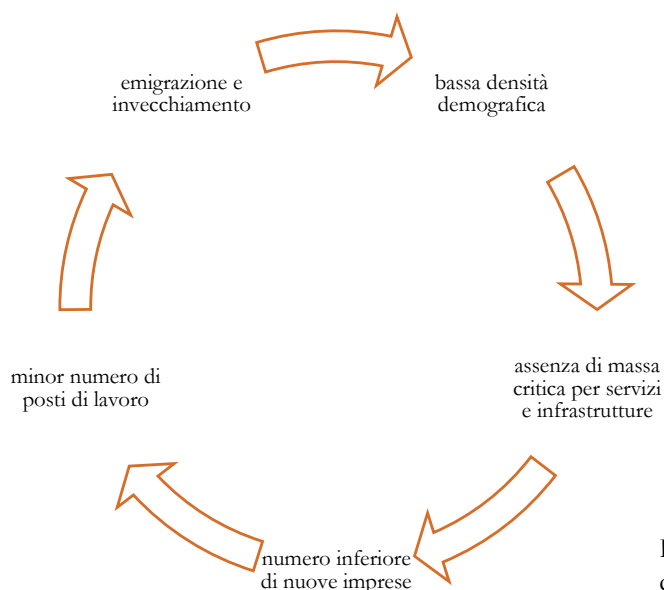


Figura 1. Il circolo del declino. Fonte: elaborazione a cura dell'autrice da ENRD 2018.

si migratori, soprattutto giovanili, e alimentano ulteriormente l'invecchiamento della popolazione – fig. 1 –. L'azione del Parlamento Europeo si inserisce nel solco di politiche e strategie tracciato dalla comunicazione della Commissione «The Future of Rural Society» del 1988 che sottolinea la necessità di sperimentare nuovi approcci di sviluppo territoriale per le aree rurali e, in modo più esplicitamente focalizzato sulla digitalizzazione, dalla più recente «Dichiarazione di Cork 2.0» del 2016, con cui per la prima volta si ribadisce la necessità di incrementare l'infrastrutturazione tecnologica per colmare i divari territoriali città-campagna (Graziano, 2021).

Tra le esperienze mappate nella prima fase delle attività e citate come buone pratiche nei report ufficiali, è la Finlandia a registrare il più alto numero di progetti, in particolare nel settore della transizione energetica e degli eco-villaggi, seguita da Regno Unito, Irlanda ed Estonia. La maggior parte si basa sul miglioramento delle infrastrutture tecnologico-digitale, declinando dunque la digitalizzazione in senso squisitamente tecnico, oltre che sull'innovazione sociale, macro-area di ampio respiro che include esperienze di attivazione di risorse endogene. Altri progetti riguardano settori come il *co-working*, la mobilità, il settore turistico-culturale e la realizzazione di *hub* multi-servizi – fig. 2 –.

Come anticipato, l'azione *smart village* ha inserito la «SNAI» italiana tra le esperienze mappate nei primi tre anni di attività, nell'alveo delle strategie territoriali multi-livello che in diversi paesi europei contemplano la digitalizzazione come strumento per il perseguimento della coesione territoriale. In particolare, nell'ottica dello *smart village* la «SNAI» è considerata «come una delle strategie più esaustive e integrate per fronteggiare i problemi legati allo spopolamento e all'accessibilità dei servizi in Europa»⁵. Gli aspetti giudicati più innovativi sono l'approccio integrato che mira parallelamente a migliorare i servizi attraverso politiche nazionali e a convogliare gli investimenti in fattori di sviluppo rilevanti tramite fondi europei; la scala nazionale e la *governance* multi-livello; l'utilizzo di fondi di origine differente, europea e nazionale; gli approcci partecipativi allo sviluppo locale.

Le politiche di digitalizzazione mobilitano la dimensione del borgo anche nel programma «Smarter Italy», lanciato nel 2020 dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, che prevede l'attivazione di un sistema di appalti innovati in 12 «borghi del futuro» – oltre a 11 città *smart* - per sollecitare operatori e imprese a creare soluzioni basate su tecnologie emergenti. La questione critica, però, è che la selezione è stata fondata su un criterio demografico (fino a 60.000 abitanti) poco coerente con la dimensione solitamente tipica del «borgo». A queste

⁵ enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/tg_smart-villages_case-study_it.pdf, ultimo accesso 08.02.2022.

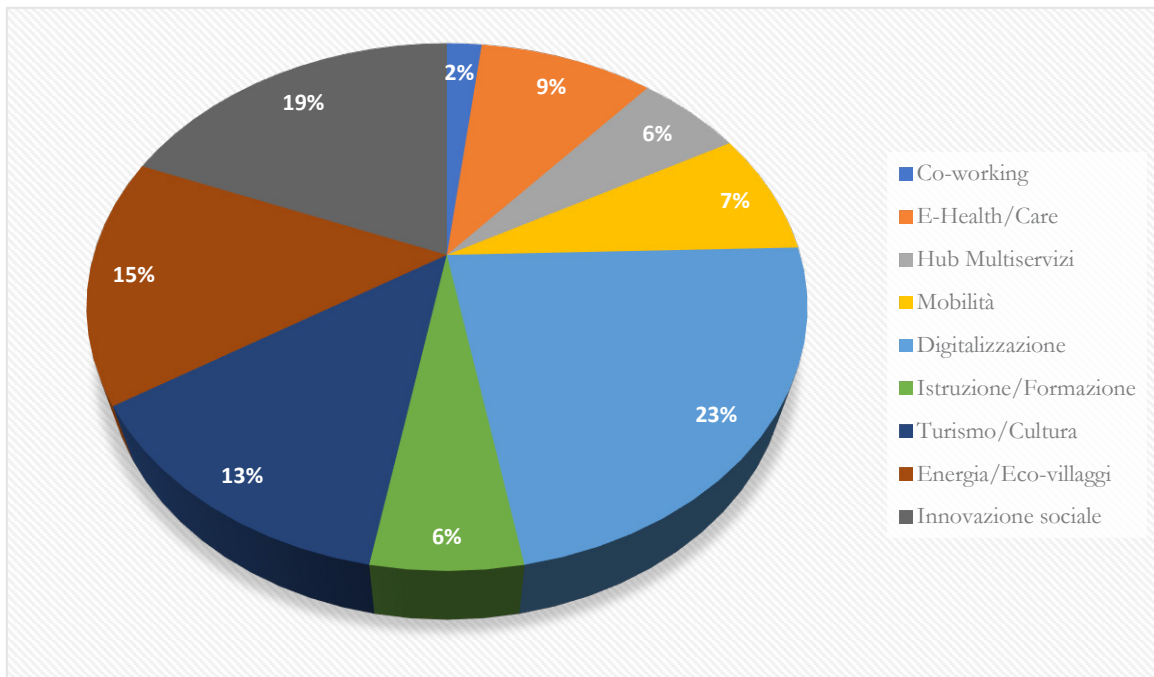


Figura 2. I settori di attività degli *smart villages*. Fonte: elaborazione a cura dell'autrice da varie fonti – cfr. nota 1 –.

iniziative si aggiungono, sul versante privato, esperienze come quella dei «borghi digitali», nove piccoli comuni selezionati in tutta Italia da e-Bay e Confcommercio nel 2021 per «alfabetizzare» digitalmente i titolari di 140 imprese commerciali e promuovere l'*e-commerce* a integrazione dei negozi di prossimità, giudicati fondamentali per la tenuta socio-economica delle piccole realtà territoriali.

2. Discussione e considerazioni conclusive

L'analisi dei documenti dell'azione *smart village* evidenzia come alla tecnologia sia attribuito il ruolo di catalizzatore di processi dal basso, seppur inserita in una strategia più ampia di tipo multidimensionale. L'approccio privilegiato è di tipo territoriale sovra-comunale, cooperativo e integrato in cui convergono attori e interessi differenti per attivare processi partecipativi, ed endogeno, che non si limita ad applicare *tout court* modelli ed esperienze mutuati da altri contesti ma che favorisca l'emergere di progettualità locali.

L'elemento giudicato fondamentale è il radicamento territoriale, per fare in modo che le azioni e le esperienze riflettano le ambizioni delle comunità e concorrano in modo concreto a generare vantaggi.

Lungi dall'essere incentrati in modo esclusivo sull'innovazione digitale, dunque, gli *smart villages* sono caratterizzati dall'innovazione sociale, perseguibile attraverso la formazione e l'*empowerment* delle comunità locali.

L'aspetto più innovativo dell'approccio *smart village* è legato alla riattivazione dei collegamenti funzionali con le aree urbane, superando la visione dell'accessibilità ancorata esclusivamente alla rete dei trasporti, e di supportare la transizione verso l'economica circolare a basse emissioni di carbonio attraverso la delineazione di un ecosistema digitale che includa sia l'infrastrutturazione tecnologica che il capitale territoriale.

Di contro, il rischio insito in questa visione è di far confluire esperienze diverse sia per numero e funzioni degli attori coinvolti, sia per i relativi ambiti di azione e, dunque, di scale territoriali. Se tutto diventa *smart* – strumenti, attori, processi –, risulta più complicato circoscrivere in modo unico la rilevanza della digitalizzazione intesa come infrastrutturazione tecnologica, oltre che fomentare facili retoriche che mobilitano la *smartness* e la dimensione del «borgo» per proporre facili ricette di sviluppo, difficilmente realizzabili in concreto.

Bibliografia

- Bonomi A., Masiero R., *Dalla smart city alla smart land*, Venezia, Marsilio, 2014.
- ENRD, *Borghi Intelligenti. Nuova linfa per i servizi rurali*, in «Rivista Rurale dell'UE», 2018, 26, (enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/les/enrd_publications/publi-enrd-rr-26-2018-it.pdf).
- Garcia-Ayllon S., Miralles J.L., *New Strategies to Improve Governance in Territorial Management: Evolving from Smart Cities to Smart Territories*, in «Procedia Engineering», 2015, 118, pp. 3-11.
- Graham S., *The End of Geography or the Explosion of Place? Conceptualizing Space, Place and Information Technology*, in «Progress in Human Geography», 1998, 22, pp. 165-85.
- Graziano T., *Smart Territory. Attori, flussi e reti nelle aree "marginali"*, Milano, FrancoAngeli, 2021.
- Harvey D., *The Condition of Postmodernity*, Oxford, Blackwell, 1989.
- Kitchin R., *The Real Time City? Big Data and Smart Urbanism*, in «GeoJournal», 2014, 79, 1, pp. 1-14.
- Martinelli L., *Un'Italia senza segnale. L'accesso alla rete nelle aree interne è un miraggio*, in «L'Altra Economia», 2021, (altreconomia.it/author/luca-martinelli-2).
- Navio-marco J., Rodrigo-Moy B., Gerli P., *The Rising Importance of the 'Smart territory' Concept: Definition and Implications*, in «Land Use Policy», 2020, 99, pp. 105-003.
- Prior L., *Doing Things with Documents*, in Silverman D., *Qualitative research: theory, method and practice*, Londra, Sage, 2004, pp. 76-94.
- Zavratnik V., Kos A., Stojmenova Duh E., *Smart Villages: Comprehensive Review of Initiatives and Practices*, in «Sustainability», 2018, 10, pp. 25-59.